

IL TEST ELETTORALE.

Brindisi, testa a testa fra Errico e Di Maria

Fuori Gualtieri, berlusconiano doc Ballottaggio fra centro-sinistra e An

Centro-sinistra contro destra: a Brindisi vanno al ballottaggio Michele Errico (25,5% secondo l'exit poll) candidato comune di Pds e Ppi, e Raffaele Di Maria (26,5%) sostenuto da An, Ccd e dissidenti di Forza Italia.

di una cricca ispirata dall'azionismo cattolico; l'avvocato Gualtieri Gualtieri, sostenuto da Forza Italia, Unione di Centro e dalla civica Brindisi per Brindisi; e un altro avvocato, Raffaele De Maria, candidato di Alleanza nazionale, del Ccd e di Forza Brindisi. E, in fondo, la vera corsa, almeno per guadagnare l'accesso al ballottaggio, è stata proprio quella tra i due candidati della destra, al di là delle numerose dichiarazioni di entrambi pronte a dar indicazione ai propri elettori perché confluiscono al secondo turno su quello tra i due che avrà conquistato la posizione di sfidante di Errico, il cui accesso al ballottaggio era dato ancora ieri sera per scontato.

LUIGI QUARANTA

BRINDISI La giornata elettorale di ieri a Brindisi è trascorsa nella massima calma e nel consueto palleggiamento di dati e di interpretazioni sull'affluenza alle urne: alle 17 era stata del 39,7%, e per tutta la serata, fino alla chiusura delle 22, l'affluenza si è mantenuta assai sostenuta, tale da far prevedere (il dato ufficiale si conoscerà questa mattina) che abbiano votato più brndisini di quanti si recarono alle urne nel giugno scorso alle elezioni europee.

Consiglio sciolto

Il consiglio comunale del capoluogo salentino era stato sciolto nella scorsa primavera dopo che ventuno consiglieri avevano presentato le proprie dimissioni: era sembrato quello l'unico modo per porre termine ad una fase convulsa di vita amministrativa della città. Numerose inchieste giudiziarie avevano mietuto vittime anche illustri tra i politici locali, giunte di diversa ispirazione e colore si erano succedute nel giro di pochi mesi, e intanto il voto delle politiche di

marzo aveva visto la vittoria della destra sia per la Camera che per il Senato. Non che negli anni precedenti la vita del Consiglio comunale, dominato da Dc e Psi, fosse stata un modello di operosità e di stabilità: negli ultimi dieci anni sono state ben dieci le giunte che hanno amministrato la città, e sei sindaci si sono succeduti sulla poltrona più importante del brutto palazzo in stile tardo piacentiniano che ospita il Comune di Brindisi. Dieci anni nei quali la vita politica cittadina è stata dominata dalla questione energetico-ambientale (con la costruzione, con annesso giro di tangenti miliardarie, della mega centrale Enel a Cerano, destinata ad essere alimentata a carbone), da quella del lavoro (disoccupati ormai a quota 21%) e da quella della legalità (il contrabbando impenzato e sono almeno 5000 gli abitanti della città che devono il loro reddito al commercio illegale delle sigarette).

Antagonismo a destra

In lizza fino a ieri sono stati in nove, ma a sparare veramente nel secondo turno erano in tre: il notaio Michele Errico, candidato comune di Pds, Ppi, Cristiano sociali

Carlo Piazza secondo i sondaggi ha ottenuto il 49 per cento

A Pescara la destra in testa Ultima sfida al ballottaggio

Inversione di tendenza a Pescara. Il candidato della destra Carlo Pace si piazza al primo posto. Gli exit-poll lo danno al 49 per cento contro il 42,5 del candidato della schiera progressista Mario Collevocchio che lo scorso anno aveva vinto al ballottaggio con oltre il 60 per cento. Bassa l'affluenza alle urne. Leggermente diversi gli exit poll effettuati dalla Tv locale Telemare che danno Pace al 46 per cento e Collevocchio al 45. Oggi si saprà se ci sarà ballottaggio.

DALLA NOSTRA INVIATA LUCIANA DI MAURO

PESCARA. La città al voto un anno dopo registra una caduta di affluenze alle urne. Alle diciassette di ieri aveva votato il 38 per cento degli elettori contro il 51 del 21 novembre '93. Un dato quasi fisiologico, dal momento che Pescara torna alle urne non per una crisi politica dello schieramento uscito vincente lo scorso anno, ma per l'invalidamento delle elezioni da parte del Tar. Un anno e tanto basta, nell'Italia ancora in via di assestamento politico, a cambiare clima e protagonisti. Un gasatissimo Collevocchio, già pronto al round finale del ballottaggio, afferma: «Questa è una ghiotta occasione offerta dal Tar a quelle forze che l'anno scorso non c'erano e che oggi vogliono rimettere le mani sulla città».

Sfida a due

Quattro candidati sindaci per undici liste. Ma la sfida è a due. Mario Collevocchio, sindaco uscente dello schieramento progressista (60,61% al ballottaggio dello scorso anno contro il 39,39% del candidato della Dc Nicola Cirelli), è sfidato da Carlo Pace, candidato di An, Fi, Ccd affiancati da una lista

civica. 55 anni, manager della pubblica amministrazione, già direttore generale del ministero dei Trasporti, Collevocchio si trova di fronte un altro non professionista della politica. Pace è un ingegnere e ricercatore universitario di 58 anni. L'anno scorso si era candidato con i pattisti, ma la lista era stata rigettata per via di forma. Quest'anno prova con la destra a capovolgere il successo dei progressisti dello scorso anno.

Un anno in cui non sono mancati i test elettorali e durante il quale a Pescara si è rafforzata l'onda nera. La «Primula», la lista con cui il Msi aveva anticipato l'operazione An, aveva preso il 18% alle comunali e con la sigla An era passata al 22% alle politiche di marzo. La Dc prese il 25% alle comunali '93, scendendo all'11,6% alle politiche. Forza Italia, assente nelle passate comunali, ha avuto il 20% alle politiche. Il Pds ebbe il 17% alle comunali e il 19,4% alle politiche. Insomma le cifre delle elezioni politiche danno più forte lo schieramento di destra rispetto ai progressisti, che per queste amministrative hanno confermato e caratterizzato di più

verso il centro democratico le proprie alleanze. Se l'anno scorso Collevocchio era sostenuto da uno schieramento formato da Pds, Verdi, Rete, Rifondazione comunista, quest'anno si è aggiunto un raggruppamento «Progetto democratico», formato da lamalfiani, laburisti di Spini, Psi e seguaci di Amato. Insomma un centro laico. Il Ppi si presenta, invece, in totale solitudine. Ed è tutta una scommessa l'orientamento di voto che i popolari di fatto esprimeranno, benché i vertici sembrino più orientati ad un sostegno per Collevocchio nel caso i loro voti diventassero determinanti al ballottaggio. La Lega federale si presenta anch'essa da sola, mettendo in campo un primario ospedaliero. Terra di mezzogiorno, la Lega non ha molti voti, ma la sua campagna elettorale si è caratterizzata in accesa polemica con il cosiddetto Polo della Libertà, in piena sintonia con la linea bossiana.

La campagna degli spot

Solo quattro mesi e mezzo di governo per il sindaco Collevocchio, ma tanto è bastato alla destra per dire che aveva fallito. Tanti spot alla Berlusconi. Un calcolo fatto da un gruppo di ascolto del Pds è arrivato a contare 88 al giorno nelle televisioni locali. «Resta da vedere che effetto avrà - commenta il senatore progressista Glaucio Tortolano - questa raffica di spot. Sembrava di stare alle Termopoli, anche se le erano le frecce ad oscurare il cielo». Altro cavallo di battaglia la parentela tra Collevocchio e il procuratore della Repubblica Di Nicola. I radicali locali, spalleggiati a livello nazionale dalla Maior e da Taradash, sono arrivati a fare lo

Sarà decisivo il 30% degli elettori che ha preferito gli altri candidati. Punita Forza Italia, che era spaccata

BRINDISI Exit poll

Table with columns: LISTE, Comunalì '94, Europee '94, Politiche '94. Rows include Michele Errico, Pietro Settimo Mita, Raffaele De Maria, Gualtieri Gualtieri, Tonino Turco, Nicola Massari, Francesco Rubino, Carmelo Ugo Palazzo, Vincenzo Guadalupi.

PRECEDENTI COMUNALI (1990)

Msi-Dn 5.8 (2 seggi); Pci 12.6 (5); Psi 25.4 (10); L. Verde-Verdi Arc.2.6 (1); Dc 35.1 (15); Pri 9.5 (4); Psdi 5.2 (2); Pli 3.1 (1)

vecchia tradizione socialista: hanno rivendicato al loro schieramento la titolarità della rappresentanza della sinistra ed ancora ieri non assicuravano nulla per il ballottaggio. La divisione della destra a Brindisi ha invece radici nella difficoltà generale dei rapporti in Puglia tra una Alleanza Nazionale pigliatutto e una Forza Italia assai gracile. A Brindisi i berlusconiani puntavano a un nequilibrio, forti della presenza su piazza di Domenico Mennitti, ex ministro e poi consigliere politico del Cavaliere. Gualtieri è suo cognato, viene anche lui dalle file del Msi, ma An insisteva per avere un proprio candidato e così la rottura è stata inevitabile.

BRINDISI

RAFFAELE DE MARIA Alleanza Nazionale Ccd, Lista Civica

MICHELE ERRICO Pds, Ppi, Cris. sociali Patto Segni, Ad



PESCARA Exit poll

Table with columns: LISTE, Comunalì '94, Europee '94, Politiche '94. Rows include Mario Collevocchio, Carlo Pace, Antonio Mimola, Sebastiano Curcio.

PRECEDENTI COMUNALI (1993)

Pds 17.5 (11 seggi); Rif. Comunista 10.7 (7); La Rete-Mov. Dem. 1.9 (1); Alleanza Pescara 2.8 (1); Azione Progressista 5.9 (4); Cost. Laico Riform. 7.7 (2); Proposta Pescara 25.6 (8); Risveglio Morale 3.1 (1); Lista Primula 17.9 (5)

sciopero della fame che si è interrotto dopo la promessa di Biondi di un intervento per dopo le elezioni. «È stato un boomerang - dice Gianni Mellilli segretario del Pds - perché tra i cittadini è ancora grande la simpatia per l'operato della magistratura». Di Nicola è stato un Di Pietro locale e il 6 dicembre, appena avvenuta l'elezione a sindaco del cognato Collevocchio, era stato lui stesso a porre al Csm la domanda se si potesse un problema di compatibilità ambientale. La risposta del Csm era stata l'archiviazione per non sussistenza della questione. Ma la partita vera si gioca tra il «non tornare indietro» che è la parola d'ordine dello schieramento progressista e il nemergere del partito del cemento. In ballo il destino dell'area di risulta della stazione ferroviaria e chi gestirà il piano regolatore molto vicino al suo vano. L'iter si concluderà nei prossimi due mesi e naturalmente la destra e i progressisti hanno due progetti diversi per la città.

PESCARA

CARLO PACE Ccd, Forza Italia Alleanza Nazionale

MARIO COLLEVOCCHIO Pds, Rif. Com., Verdi Psi, Lista civica



Speciali tv

E il Tg3 vince la corsa dell'exit-poll

STEFANIA SCATENI

ROMA. La Rai ha messo il cappello sulle elezioni: exit poll e commenti di rito si sono sciomati solo sulle tre reti pubbliche e a Radio Rai. E la scelta, anzi la «non scelta» della Fininvest, sorprende negativamente Vittorio Sgarbi. «La Rai ha battuto la Fininvest 3 a 1», rileva preventivamente nel pomeriggio, annunciando contemporaneamente, però, di aver «Fede in un colpo a sorpresa di Mentana». Fede delusa: il Tg5 preferisce i dati «reali» invece di quelli «virtuali» degli exit poll. Almeno così assenze, per la testata di Canale 5, il vicedirettore Sposini due ore prima della chiusura dei seggi, replicando al presidente della Commissione cultura.

Carlo Rossella, invece, emula il Tg5 delle «gloriose» edizioni elettorali (famoso per gli «anticipi» di Enrico Mentana) o vuole farsi perdonare il ritardo col quale il suo Tg ha seguito l'alluvione di due settimane fa? Chissà, fatto sta che Tre milioni al voto, lo speciale del Tg1 sulle amministrative di ieri per il quale è stato utilizzato Bruno Vespa come conduttore, è iniziato con cinque minuti d'anticipo rispetto alle analoghe iniziative del Tg2 e del Tg3. Cinque minuti che non fanno la differenza (gli exit poll non si possono divulgare prima della chiusura dei seggi), ma fanno una sedia vuota, quella di Previti, giallo cananone, inquadrata nell'attesa che l'ospite arrivasse. Cinque minuti che non sono valse il primato (seppure effimero) della testata principale della Rai: il primo a dare i dati dell'Abacus è stato il Tg3, mentre Tg1 e Tg2 hanno proceduto in parallelo con lo stesso «innato» sul posto, e il primo a intervistare il «non sconfitto» Bossi.

Per sfatare, il Tg1 ha provveduto ad aprire alcune finestre anche all'interno della Domenica sportiva per i collegamenti con la lettura del secondo exit poll e per le interviste di rito. E gli ospiti più «governativi» hanno trovato posto nello studio di Bruno Vespa: oltre al miliardario Previti, Gianfranco Fini e Rocco Buttiglione. In collegamento con L'Unità, il direttore Walter Veltroni e, per commentare tecnicamente i risultati «virtuali» dell'exit poll, il direttore del Cism Nicola Piepoli.

Più ampio lo spettro politico seduto sulle poltrone del Tg2 speciale condotto da Michele Cucuzza: Bertinotti, Salvi, Macerati, Tapani, Casini e Pannella. Cucuzza si è collegato con le sedi dei partiti, il Viminale, Brescia (dove si è consumata la sfida più interessante, quella tra Martinazzoli e Gnutti) e i quotidiani Corriere della Sera, Giornale, Repubblica, Gazzetta del Mezzogiorno. In studio, il vignettista Giorgio Forattini.

Su Raitre si è assistito allo spiegamento di forze maggiori: oltre a un programma regionale trasmesso in Lombardia, Veneto, Toscana, Abruzzo, Puglia e Lazio, lo Speciale della testata nazionale condotto da Italo Moretti dalle 21.55 alle 22.35, il secondo exit poll alle 23.05 e, intorno alla mezzanotte, dopo il film, un altro Speciale Tg3, con commenti e la rassegna della stampa. Nessun ospite in studio con Italo Moretti, a parte Renato Mannheim, ma la scelta di privilegiare i collegamenti esterni, con le città interessate al voto.

Per chi non ama le chiacchiere e i commenti (e anche per aiutare i telegiornali a seguire l'andamento del voto), il Televideo ha provveduto a pubblicare in tempo reale i dati elaborati dall'Abacus. Per la cronaca, la società ha realizzato, tra le 7 e le 22 di ieri, 12.700 interviste in 497 sezioni delle sette città (Sondrio, Brescia, Treviso, Massa Carrara, Pisa, Pescara e Brindisi) nelle quali si è votato per il sindaco.

Non solo la tv, ma anche la radio si è attrezzata per il test elettorale di ieri. Su Radiodue l'appuntamento col voto amministrativo è stato brevissimo, cinque minuti. Mentre Radiouno, il canale all news della radiofonica pubblica (per ora, chissà il neo direttore Franca cosa ha in mente di fare) ha fornito alle 22 il primo dei due exit poll realizzati dall'Abacus, lasciando alle prime riflessioni sugli esiti del voto e al secondo dei «pronostici», una trasmissione speciale andata in onda a partire dalle 22.20.